SOMMARIO

T. POGGI — Azoto e leguminose . . . . Pag. 293
E. PETROBELLI — Note di stagione: Fine della *Nota* « Buoni tori » — Il carciofo di Campagnano . . . . » 296
E. SERNAGIOTTO DI CASAVECCHIA — Questioni sulla potassa . . . » 297
E. PECCHIONI — Le leguminose e la fertilizzazione e rifertilizzazione della terra . . . . » 301
V. MANVILLI — La verità intorno al valore della proprietà viticola . » 304
E. BRUCCOLERI — Il Credito agrario in Sicilia ed i nuovi provvedimenti annunziati dal Governo . . . . » 310
C. M. e REDAZ. — Briciole: Concimare bene e lavorare meglio la terra — I coloni hanno ragione — Ah se tutti imitassero Padre Picho! — Il pensiero di Gladstone! — Perchè le patate non germoglino — Grosso magari, ma gentile e fornito di buone radici — Volete ceci grossi e di facile cottura? — Giù il seccume dalle piante fruttifere — Una gallina che in un anno riproduce dieci volte il suo valore! . . . . » 313
SIGMA e REDAZ. — Rivista della stampa italiana ed estera: I Depositi dei Cavalli Stalloni — Le qualità del legname e la stagione del taglio delle piante — Necrologio — Concorsi, Esposizioni e Congressi — Piccole notizie . . . . » 316
REDAZ. — Corrispondenza aperta. - Risposte a quesiti: Può il sale nuocere al bestiame? . . . . » 323
So. — L'Agricoltore al mercato. Rivista dei mercati agricoli . . » 323

Azoto e leguminose

Pochi giorni fa, a Firenze, il dr. Samarani tenne una conferenza sul tema ora a lui prediletto: *l'azoto e le leguminose*. Vi assistei. Anzi, invitato dal conferenziere (*invitato*, in modo nuovo e bizzarro) presi qualche parte alla discussione, come interloquirono il prof. Ferrari, il Dr. Oliva e il Dr. Susini. Non posso ora privare i lettori del «Coltivatore» di alcune notizie sulla conferenza.

Secondo Samarani le leguminose non assimilano l'azoto atmosferico; non sono quindi miglioratrici come si è creduto fin qui; e il bacillo delle radici non avrebbe nessuno di quei meriti che finora gli attribuimmo. Di conseguenza il conferenziere raccomandò di dar letame anche alle leguminose: alla medica, al trifoglio ladino; e di abbondare in concimi azotati con tutte le coltivazioni. Aggiunse che per avere bei frumenti (e anche bei cavoli) bisogna somministrare azoto a piccole dosi ripetutamente: e mostrò discreti campioni di grano per convincere l'uditorio.

Questo il succo della conferenza, detta con molta foga e certo con molta convinzione, e tutta infiorata di amenità e di paradossi......

*

Ma i paradossi e le amenità, caro Samarani, se fanno sorridere l'uditorio, non fanno scienza nè tecnica. Ci vogliono dimostrazioni sperimentali; e queste, se non m'inganno, mancarono del tutto nella conferenza. Ecco perchè non uscimmo dalla bella sala del Comizio agrario di Firenze convinti, e convertiti al verbo Samarani. Egli affermò; ci disse anche nomi di amici suoi che la pensano come lui. Ma da quando in qua un elenco di nomi può distruggère verità acquisite alla scienza?

Mi si dirà che la scienza cammina e quindi varia. Verissimo; ma può variare soltanto sulla base di nuove esperienze, diligenti, ripetute, controllate; non su affermazioni del genere di quelle dell'amico Samarani. Ora dove sono, chiedo, le esperienze che *provano* che non è più vera la funzione simbiotica del *Bacillus radicicola?* Di queste ci doveva narrare Samarani. E innanzi ad esse, cioè davanti a fatti nuovi, perchè non avremmo accettato idee nuove?

Il dr. Susini, che parlò in appoggio del Conferenziere, ammonì che non bisogna fare come gli avversarî di Galileo che non volevano nemmeno guardare nel famoso canocchiale per non vedere i satelliti di Giove. — Ecco, egregio dott. Susini, Galileo c'era nella sala, almeno quello dei silos. Ma certamente non aveva seco il canocchiale. E pertanto i satelliti non li abbiamo veduti non perchè non li abbiamo voluti vedere, ma semplicemente perchè Galileo Samarani non ha potuto, per ora, farceli vedere.

*

La morale è, *fino a prove* (ma *prove!*) contrarie, che, sia merito del bacillo o no, le *leguminose lasciano il terreno più ricco di azoto di quello che trovarono.* Questa verità, che è vecchia più della conoscenza dell'azoto stesso, *per ora* non si può negare. E per ciò, fino a nuov'ordine, continueremo a considerare *miglioratrici* le leguminose, purchè il terreno venga bene arricchito di calce, di anidride fosforica e di potassa.

Che se la terra in cui si coltivano le leguminose sarà anche

povera di materia organica, allora dovremo certo *letamarla* alla formazione del medicajo, come hanno sempre fatto gli emiliani; e come hanno sempre raccomandato gli agronomi non assolutisti; o potremo fornirle un concime chimico azotato, come nessuno di noi ha mai, in modo assoluto, escluso.

Siamo sempre al mio ritornello: *concimare la terra*. Con ingrassi organici e con concimi minerali; cogli uni e cogli altri, senza troppo confondersi colle formule di concimazione alle diverse piante; per le due semplici ragioni: che in terra ricca di tutto vien bene tutto; e che non si può credere, somministrando una speciale formula di concimazione a una coltura, che questa se la mangi mai interamente.

*

Quanto alle somministrazioni graduali, ripetute, di nitrato ai cavoli e che so io, con che si possono ottenere piante più o meno giganti, sapevamcelo. Chi non ha usato di questo metodo nella orticoltura, nel giardinaggio?

Solamente il metodo non è praticamente *agrario* per motivi evidenti; e non è nemmeno ancor dimostrato che piante giganti siano sempre più produttive.

D'altra parte, abbiamo pure una maniera, pratica veramente, di somministrazione ripartita e graduale di azoto ai cereali, come ad ogni altra coltura. Ed è questa: arricchire il terreno di azoto non nitrico (letame, altri concimi organici, solfato ammonico, calciocianamide) e poi lasciar fare a mamma natura, soltanto ajutata da noi con tutti i mezzi atti a favorire la nitrificazione. Allora entrano in gioco altri bacterî (spero che a questi Samarani creda) che fanno, essi, la somministrazione graduale del nitro alle colture che ne sono avide. Non c'è bisogno del *biberon*. Non c'è bisogno di un'agricoltura nuova in cui l'innaffiatoio diventerebbe l'arnese principale.

E sarà bene, molto bene, invece di incoraggiare gli italiani a maggior consumo di nitrato di soda, chè viene di fuori, esortarli a maggior impiego di azoto nazionale: calciocianamide, nitrato ammonico e altre forme d'azoto sintetico *italiano*.

Quanto a Samarani, abbia pazienza se *per ora* gli riconosciamo principalmente il gran merito dei suoi *silos;* e non possiamo accettare come buona moneta tutte le altre sue idee agronomiche. Se però le riduce, egli stesso, alla proclamazione delle an-

tiche virtù del letame, chi mai gli dà torto ? Non è forse per fare del letame che noi raccomandiamo di coltivare le leguminose? e che riusciamo, in 80 casi su 100, a far bei medicai anche senza concimazione azotata? Naturalmente, purchè il terreno non sia poverissimo di materia organica.

TITO POGGI.

Note di stagione

Fine della " Nota ,, « Buoni tori ». — Il carciofo di Campagnano.

Non è certo cosa da consigliarsi quella d'insistere nella consanguineità, per migliorare gli animali bovini, oltre quel limite che l'occhio e lo studio degli allevatori intelligenti ritengono non oltrepassabile.

Se per le prime generazioni con tale sistema si ottengono risultati che confortano e per rotondità e perfezione di forme e per migliorata attitudine a dare latte e carne e per uniformità di tipo, non tarderà il giorno in cui l'animale diventerà più delicato, meno resistente al lavoro, più lento, mentre l'infecondità sempre più elevata potrà bastare, anche da sola, a convincere che interessa mutare strada se l'allevamento, come ogni altra industria, ha per fine il tornaconto.

Lo stesso Settegast, che rimane ancora una delle più alte autorità in materia, nel suo libro : « *Allevamento del bestiame* » che ho letto quasi mezzo secolo fa e che mi riprometto rileggere ancora, scriveva : « Dallo studio della produzione in parentela concludiamo che l'usare di questa coinsistenza è pernicioso al bestiame ancorchè eletti colla massima severità gli individui, perchè vi si cela un elemento che sottomina la robustezza del sistema nervoso. L'allevatore persuaso di queste cose non adopererà la consanguineità che in casi estremi e solo transitoriamente, quando cioè non abbia altra via..... ma anche in questo caso abbandoni questo mezzo tostochè possibile ».

Consigliando dunque di ricorrere ad altro toro che non abbia parentela alcuna con i propri animali, o di mandare le vacche al toro di qualche amico, o, meglio senza dubbio, di acquistare uno dei migliori soggetti nelle stalle locali o nei centri dove con pratiche speciali si allevano buoni riproduttori, è consiglio da fratello a fratello.

E si acquisti con dati genealogici quanto più numerosi è possibile, o per lo meno dopo aver visto la madre e il padre.

Le cure speciali per il toro s'impongono, come è indispensabile, quando trattasi di animali da lavoro, una ginnastica funzionale continua senza pur arrivare a lavori estenuanti.

Chi ha la fortuna di avere un buon riproduttore se lo tenga caro e non segua la corrente di coloro che a quattro anni mandarono al macello dei soggetti che erano appena all'inizio delle loro maggiori attitudini. Vi sono tori che per i loro titoli meriterebbero di essere ringiovaniti con le glandule testicolari del famoso Voronoff; altro che mandarli al macello!

***

L'egregio Bianchedi, nel suo interessante articolo sul « carciofo di Campagnano » scrive che tale varietà « incontra la simpatia del consumatore, per quanto spesso il suo desiderio deve assoggettarsi alla rinuncia perchè sul mercato non se ne trova ». Ed io stesso in una delle mie Note mi chiedevo come, di fronte a tale ottima varietà, si insista a coltivare il carciofo comune di Chioggia.

Nella primavera dello scorso anno ne mandai a Roma ai miei carissimi cugini Conti Brunori; ed i romani lodarono i carciofi « romani » di Lendinara, tanto la varietà ha pregi che costantemente conserva anche fuori del suo ambiente. Ma mi son chiesto, e chiedo all'autorevole Bianchedi, se alle volte la ragione di una così limitata produzione non si trovi nei danni che i topi recano a tale carciofo, mentre altre varietà comuni si salvano.

Anche qui, a poca distanza dal mio orto, vi sono dei carciofi comuni per nulla danneggiati dai topi, mentre per salvare i miei, che ebbi dal carissimo amico D. Galloni di Rieti, la lotta deve essere quotidiana. Forse sono più teneri e gustosi? Se sì, la pianta ha le stesse buone qualità del frutto!

Una considerazione: durante il passato inverno, eccessivamente lungo, molte piante di carciofi parevano morte e solo ora alcune rivegetano, ma certo con ridotta e ritardata produzione; questa constatazione ci ammaestra ad adottare nel prossimo inverno ripari migliori.

E. Petrobelli.

Questioni sulla potassa

« Vi sono dei casi di terreni nei quali pur giovano quantità anche piccole di concime potassico solubile. Pare che si tratti di una di quelle azioni chimiche complesse e non sempre chiare che vengono

dette *catalitiche* ». Così si esprimeva il chiarissimo prof. Marozzi nella sua lettera al Prof. Poggi, apparsa nel n. 7 di questo periodico.

Mi sia lecito esporre dei dubbi seri su questo punto.

L'azione catalitica di un corpo è, nella sua generalità, caratterizzata dal fatto che esso agisce per la sua presenza, funzionando come acceleratore o ritardatore e non come reattivo, e la quantità minima del catalizzatore non è in rapporto molecolare con le sostanze che reagiscono. Non è questo il caso: sappiamo troppo bene che la potassa è assorbita per sè stessa dalle piante e non serve da intermediario. Dove bastano piccole quantità, ciò avviene verosimilmente perchè esse completano quelle preesistenti nel terreno, giusta l'ipotesi della legge del minimo.

* * *

La presenza nel terreno di un elemento utile àlle piante e rivelabile con l'analisi chimica è ben lontana dal darci comunque un'idea della sua assimilabilità. Hanno la più alta importanza la forma di combinazione chimica nella quale essa esiste e la superficie che presentano i granuli rocciosi o terrosi che la contengono. L'attaccabilità di una sostanza da parte delle piante è funzione diretta della superficie totale dei granuli in cui si trova. E' noto il caso delle fosforiti le quali possono cedere al reattivo citrico, e quindi, forse, alle piante, fino al 95 0[0 della loro anidride fosforica totale se vengono atomizzate, ridotte cioè allo stato di estrema suddivisione.

Sappiamo che il perfosfato monocalcico solubile si insolubilizza nel terreno; ma vi assume uno stato prossimo, pare, a quello molecolare, per cui è attaccabile facilmente dalle radici.

E' logico che un grosso cristallo di leucite o di feldispato sia molto meno accessibile a qualunque agente solubilizzatore dei suoi componenti quando sia allo stato normale, che quando sia ridotto in polvere finissima. In ogni caso è la soluzione acquosa di un derivato dell'elemento utile che interessa la vita vegetale.

Mai come in biologia è vero l'aforisma classico: « Corpora non agunt, nisi soluta ».

Ecco quindi che non è regola fissa che il contenuto in potassa in un terreno debba necessariamente rendere inutile la somministrazione di forme solubili, non perchè queste esercitino azione catalitica alcuna, ma perchè esse sono indispensabile complemento onde le piante possano avere la loro razione nutritiva.

*
* *

E' strano e vano ricercare, dal punto di vista biologico, quale sia lo strato di terreno dal quale le piante attingono la potassa; è logico che esse la prendano dove c'è. Ma è anche noto che negli strati superficiali, ricchi di sostanza organica, di anidride carbonica, i silicati complessi che la contengono in combinazione sono molto più facilmente attaccabili, perchè vanno subendo una ben nota decomposizione che consiste in un fenomeno di progressiva idratazione o carbonatazione in seguito alla quale gli alcali vengono asportati sotto forma di carbonati, lasciando come residuo dei silicati più o meno ricchi d'acqua. Il valore dell'analisi è quindi molto dubbio.

*
* *

La potassa che è contenuta nelle acque di filtrazione, che vi è rappresentata sempre da piccolissime cifre, non è in genere una sostanza in circolo, bensì il prodotto di una liscivazione metodica che è compiuta dalle acque stesse attraverso il terreno; ed è ben difficile stabilire un rapporto tra il contenuto di queste e la costituzione del terreno, almeno dal punto di vista chimico, perchè anche qui entrano nel calcolo quei coefficienti fisici e meccanici cui accennavo sopra.

*
* *

Questi calzano ancora perfettamente nell'applicazione della legge del minimo, che va intesa in un senso un po' largo, o per lo meno completandola in modo che essa parli dei fattori non « presenti » ma in forma attingibile dalle piante; ed allora essa diventa una legge esatta, inquantochè ci sta ad indicare che un raccolto ottenuto corrisponde al fattore minimo esistente in « atto » durante il periodo vegetativo della pianta.

*
* *

Senza dubbio l'esperimentazione pratica è quella che taglia la testa al toro. Ma dobbiamo pur ritenere che 30 anni di prove non possono lasciarci in dubbio sulla utilità o meno di un concime che va diffondendosi perchè vantaggioso nella molteplicità dei casi.

Ciò che sarebbe desiderabile si è che fossero meglio conosciute alcune leggi, come quella di Ehremberg, che dice chiaramente come l'assorbimento della potassa sia strettamente legato a quello della calce, al punto che la tolleranza verso questo elemento da parte delle piante calciofobe aumenta moltissimo in presenza di potassa.

Non è ancora bene assodato ciò che forse un po' leggermente si afferma da molti, cioè che il gesso mobiliti la potassa insolubile del terreno, o se la sua azione non si manifesti, invece, secondo quanto dice la legge testè ricordata, facilitando l'assorbimento. La questione è forse d'importanza pratica secondaria. Certo è che le cartelle di chi si occupa di Campi sperimentali sono piene di dati favorevoli all'uso di questo concime, l'efficacia del quale si vuol discutere un po' troppo aspramente; e se i dati sperimentali non sono delle opinioni, non possiamo che seguitare ad insistere sull'incremento del consumo, che d'altra parte si compie automaticamente con un crescendo lodevolissimo, ciò che costituisce di per sè la miglior prova della sua utilità (1).

*
* *

E' poi ora, infine, che si cessi di ripetere ciò che purtroppo molti affermano ancora, e cioè che l'argilla sia un silicato doppio di alluminio e potassio (2). Essa si origina da silicati complessi, ma durante il processo di demolizione degli aggregati cristallini, il silicato doppio si decompone e si trasforma in un silicato idrato di alluminio, in cui potassio, ferro ecc., possono essere presenti o meno, sopratutto a seconda dell'età dei terreni. Si sa con quanta tenacia il terreno, sopratutto quello ricco di elementi colloidali, trattenga la soluzione dei sali alcalini, sopratutto a pesi molecolari non elevati; ma alla lunga l'acqua la asporta, cosicchè l'età di un terreno argilloso può, in certi casi, essere giudicata dal contenuto in potassa che è tanto maggiore quanto più recente è il terreno.

*
* *

Ad ogni modo, la critica agraria sui giornali che sono destinati ai coltivatori, deve essere fatta con grande oculatezza, per le sue conseguenze. E' cosa santa e saggia dare addosso ai miracolisti che vendono l'azoto liquido in bottiglia, ma è dubbio che sia bene essere troppo recisi stroncatori nei casi in cui la corrente, fatta dall'esperienza e dalla scienza di tanti agricoltori e studiosi, conduce con regolarità e costanza al mare calmo e quieto costituito dal raziocinio.

Prof. Dott. E. SERNAGIOTTO DI CASAVECCHIA
R. Università di Roma.

---

(1) **Proprio così, caro Marozzi.** **T. P.**

(2) **Purtroppo questo *lapsus* si trova tanto spesso!** **T. P.**

Le leguminose e la fertilizzazione

e rifertilizzazione della terra

Nel *Coltivatore* del 10 marzo corrente il Conte G. B. Sannazzaro da Giarole (prov. di Alessandria presso Casale Monferrato verso Occimiano) interloquendo nelle discussioni suscitate dal libro del Prof. Samarani, nel quale si vorrebbe mettere in dubbio la capacità delle leguminose di arricchire d'azoto il terreno sul quale vengono coltivate, viene a confermare, con tutti coloro che hanno creduto di scrivere su detto libro, che non è possibile negare i fatti che nella pratica accadono; fatti visti e rilevati da antichissimo tempo; che cioè dopo la coltivazione di una leguminosa il prodotto che si ottiene da una graminacea risulta dimostrante all'evidenza che la terra è più capace di prima di dare alla graminacea l'azoto occorrente per un più notevole prodotto.

Solo che in quello scritto del Conte G. B. Sannazzaro, oltre ad accennare alle difficoltà che talvolta (ma rarissimamente) si presentano quando si voglia fare dei prati di erba medica o di trifoglio violetto sopra terreni sui quali queste piante non siano mai state coltivate, si conclude quasi asserendo che per fare questi prati di medica e di trifoglio *sia indispensabile prima* avere il letame.

Se ciò fosse vero, cadrebbe *quasi* completamente il grande merito del Solari che è appunto quello di avere additata la via per la fertilizzazione e rifertilizzazione della terra anche partendo da una agricoltura primitivissima senza bestiame o col solo indispensabile alle prime lavorazioni della terra.

Non intendo di contestare al Conte G. B. Sannazzaro l'asserzione che ci si può trovare davanti a terreni molto refrattarî a produrre trifogli ed erba medica, specialmente quando si tratti di terreni di brughiera dove la calce manca quasi o completamente.

Non credo però che vi possa essere terreno da ritenersi coltivabile con interesse il quale sia così assolutamente povero di humus da non poter avere in sè l'indispensabile per dare forza ai concimi minerali di agire sufficientemente per la produzione delle leguminose da foraggio, medica o trifoglio. Cito il seguente caso. Nella tenuta di Mombaruzzo, sopra terre poste in quel di Gamalero, nel 1899 io feci la mia prima visita per vedere quali erano le occorrenze per la fertilizzazione di quelle terre poverissime. Quelle terre sono denominate

i boschi; sono terre argillose mescolate a sabbia quarzosa, coperte di scope (brugo). Vi erano quattro o cinque poderi vastissimi con due o tre paia di buoi per la lavorazione delle vigne che rappresentavano la fonte principale del reddito di quelle terre. I prodotti di cereali e foraggi erano così meschini che nel dicembre le stalle, così per modo di dire, giacchè si trattava di pochissimi capi di bestiame, restavano senza foraggio e senza lettiera di paglia.

Era meco ad accompagnarmi nella visita un oramai vecchio perito geometra del luogo, uomo intelligente e dedito anch'esso all'agricoltura. Dopo aver visitata tutta quella terra e presa informazione delle vicende passate, delle coltivazioni che si facevano, e constatato che i prati così detti *stabili* facevano un miserabile quantitativo di fieno, che il frumento produceva tutt'al più 7-8 quintali di granella per ettaro, che le leguminose da foraggio non venivano fatta eccezione per un po' di veccie, cicerchie, ceci e favette, io non potei trattenermi dal dire: Ma qui se non si fa venire la medica ed il trifoglio, come si potrà produrre il letame necessario per innalzare la capacità produttiva di queste terre? — Quel bravo signor perito mi guardò con aria fra la sorpresa e la canzonatoria e mi disse queste testuali parole: «In queste terre nè il trifoglio nè l'erba medica sono mai venute nè vi potranno venire, io credo. Se lei fosse capace di far venire in queste terre l'erba medica ed il trifoglio, quelli di Mombaruzzo potrebbero farle una statua d'oro! — Io, forse un po' spavaldamente, ma forte del principio Solariano e della esperienza acquistata nei quindici anni antecedentemente passati a far crescere e trifoglio e medica dove quasi non si conoscevano o pochissimo, soggiunsi sorridendo, quasi fossi sicurissimo della riuscita: Ella può iniziare la sottoscrizione per l'erezione della statua perchè fra cinque a sei anni al massimo Ella vedrà qui dei bellissimi prati di medica e di trifoglio ed in seguito le stalle incapaci di contenere il bestiame che si potrà mantenere su queste terre.

Non mi dilungo a descrivere come; ma appunto sulla base del principio Solariano furono svolte su quelle terre, sotto la mia direzione e coll'opera dell'agente signor Finato Bortolo venuto dalla Scuola d'agricoltura di Brescia, le necessarie operazioni pel raggiungimento dello scopo prefissoci, e verso il 1906 già i prati di trifoglio e di medica crescevano rigogliosi in quelle terre dove mai non avevano allignato.

La calcinazione con 20-30 quintali di calce per ettaro, le lavorazioni frequenti, le concimazioni complete e molto gesso, fecero il mi-

racolo; miracolo diventato mano mano sempre più luminoso imperocchè i maggiori foraggi provenienti dai vecciuli concimati e dai primi non floridissimi prati di leguminose, e le rotazioni meglio ordinate permisero una maggiore produzione di letame: quindi una **maggior produzione di tutti i seminati.**

Quella terra che fu sempre una brughiera fu così posta sulla via della sua fertilizzazione, esclusivamente fondando ogni lavoro sul principio Solariano; e per questo principio non intendo dire i 4-4-4 che spesso si citano, quasi per canzonatura; ma intendo la coltivazione delle leguminose, specialmente trifoglio ed erba medica, concimate con una doppia formola di anticipazione come ha insegnato il Solari, provvedendo, si intende, a tutte quelle altre opere che un agricoltore studioso delle sue terre può credere opportune per favorire la realizzazione di quello che si propone di ottenere.

Ma un'altra cosa mi permetterà di rilevare il Conte G. B. Sannazzaro in difesa di Solari e delle glorie italiane, e cioè che se in Francia nel 1897 si scriveva l'opuscolo che egli cita come il rivelatore dell'enigma che lo ha tenuto tanto tempo nell'incertezza e lontano dal raggiungimento dello scopo che si era prefisso, e cioè l'impianto di redditivi medicai e trifogliai sulle sue terre, nel **1880** il Solari assumendo la bonifica del Certosino in prov. di Parma impiantava i suoi primi prati di erba medica facendo la prima profonda aratura con una abbondantissima concimazione letamica perchè:

1° sapeva benissimo, senza l'istruzione francese, e come cosa già nota, che il medicajo impiantato con letame sotto terra e concime minerale sopra terra è il miglior medicajo che si possa fare; (1)

2° perchè aveva del letame disponibile.

E mi si permetta qui ancora di ripetere che è ridicolo e direi anzi doloroso vedere tante volte scritto: «il sistema dei 4-4 e 4» per citare il sistema Solari: è, ripeto, doloroso imperocchè si indica con ciò di non risconoscere il merito a chi spetta, e questo soltanto perchè non ha marca estera (2). La sintesi del sistema Solari che fino dal 1887 venne enunciata da me con la completa approvazione del Solari stesso è la seguente:

Coltivare delle piante ammiglioranti, somministrando ad esse sufficienti quantità di quegli elementi che devono nutrirle: cioè acido fo-

(1) Io pratico mettere *sotto* col letame *metà* del perfosfato e potassa. T. P.

(2) Assicuriamo l'amico Pecchioni che tale non fu certamente il pensiero del nostro egregio collaboratore Sannazzaro. T. P.

sforico — potassa — calce. Dopo le piante ammiglioranti coltivare le dimagranti e quelle appunto che la pratica ed il mercato ci indicano più convenienti provvedendo a che anche queste trovino nel terreno gli elementi necessarî al loro rigoglioso sviluppo.

La legge sulla concimazione è quella della *doppia anticipazione* e cioè: dare in anticipazione gli elementi minerali occorrenti per i prodotti presunti dei due anni a venire (1).

In tema d'impianto del trifogliajo, il Solari ha sempre prescritto di farlo *sul frumento* che veniva dopo una sarchiata *più o meno lautamente letamata.*

Ricordiamo adunque, ed orgogliosamente ricordiamo che l'Italia ha piuttosto da vendere che da comperare insegnamenti (2); imperocchè, se ben guardiamo nel passato, troveremo che il 90 % del venuto di fuori è quasi tutto merce di ritorno.

L'Italia attende ora con più lena alla sua agricoltura. Se l'interesse privato non farà velo e se l'istruzione agraria sarà generalizzata in tutte le scuole professionali qualunque esse siano; se sarà sbocconcellata a tutti i nostri coltivatori della terra perchè essi possano diventare veramente artefici perfezionati e specializzati nell'arte dei campi, e capaci di intendere e di assimilare prestamente gli insegnamenti della scienza che sempre ricerca e scopre e palesa pel bene di tutti, l'Italia sarà presto ricca e giungerà allo splendore cui è destinata.

Ing. E. PECCHIONI.

---

(1) Ed io non esito a consigliare di anticipare tutto quanto occorre per l'intera rotazione. Non si fa forse così, o presso a poco, col bestiame di stalla?
T. P.

(2) Quanto è vero, questo! T. P.

La verità intorno al valore della proprietà viticola

In una modesta memoria che data dai primi del 1922, nell'epoca più disgustosa della mia vita professionale, in cui ho dolorosamente provato, e ritengo ingiustamente, tutta la profonda amarezza sovvertitrice del disinganno..., scrivendo della stima analitica dei vigneti, non avevo esitato ad affermare quanto segue.

.... Fra le diverse categorie di immobili rurali, la proprietà viticola è certamente quella che meno si presta a valutazioni rigorose.

Offrendo produzioni estremamente variabili da un anno all'altro, tanto in quantità quanto in denaro, (gli esempi di questo periodo dinamico del dopo guerra sono quanto mai probanti al riguardo), essa non può permettere di poterne precisare esattamente il reddito annuo medio, come nel caso delle comuni coltivazioni erbacee, sia in pezze segregate (prati, pascoli, ecc.), che riunite in quella unità economica e colturale che è il podere.

D'altro canto gli elementi che costituiscono *suolo e soprasuolo*, se si volesse sottilizzare, non forniscono, quando siano separatamente considerati, molti e sicuri elementi di valutazione estimativa. Giustamente da taluno è stato osservato come quasi sempre i terreni che forniscono vini prelibati siano mediocrissimi dal punto di vista agricolo, ed inoltre molti di essi per dato e fatto della loro fisica costituzione (suoli pietrosi) e delle difficoltà colturali che talvolta presentano (forte declivio), non possono offrire altra destinazione all'infuori di quella della vigna o del pascolo.

Per quanto poi riguarda il separato esame della qualità del ceppo (forza produttiva) e della natura del vitigno (varietà), — vale a dire il soprasuolo, — pochi lumi ne derivano, attesochè nella pratica si riscontra che un vitigno eccellente nella regione A, può essere mediocre in una B, anche se finitima. Inoltre, astrazione fatta dal suolo e soprasuolo, gli agenti fisici: clima, esposizione, ecc., hanno una marcata influenza su la qualità del vino, sul reddito, e per conseguenza sul valore di mercato del vigneto.

Ne scende pertanto che da taluno si è persino detto che il valore delle vigne non si determina, ma soltanto si constata, poichè in effetto in queste annate opime per gli agricoltori in genere e per i viticultori in ispecie, il valore di mercato della proprietà vitata è salito a cifre iperboliche..., ed è diventato più soggettivo che obbiettivo.

Non fa certo mestieri aver studiato a Salamanca per sapere come moltissimi compratori appartenenti alla categoria di coloro che coltivano, od hanno in animo di coltivare direttamente la terra, (i quali sono sempre poco disposti ad impiegare i loro averi in titoli pubblici ed industriali) spesse volte non si preoccupano punto di calcolarne anticipatamente il prezzo, considerando che in tre o quattro annate buone possono agevolmente pagare l'immobile così ardentemente bramato.

Secondo l'osservazione arguta di un professionista di nostra conoscenza, « non sarebbero che i soli compratori.... a contanti che ancora guardino al prezzo di stima! » In altri termini in periodi di estrema prosperità (intesa in senso relativo) il prezzo che si paga

per i vigneti diventa un vero valore di speculazione il quale pertanto sfugge ad ogni analisi rigorosa.

Ma anche la storia dei valori delle proprietà viticole ha dei dolorosi ritorni, ed al periodo delle « vacche grasse » non è difficile fatalmente succeda quello delle « vacche magre » ed anche senza farsi troppo attendere. Nei periodi di prosperità si dimentica sovente che essi sono passeggieri, e quindi talvolta si nota negli esperti una tendenza quasi involontaria nello attribuire una certa permanenza a profitti troppo elevati per essere duraturi.

Le stime ne risentono, e bastano talora due o tre anni per smentire crudelmente le fatte conclusioni. Quindi nella fatta ispecie... la prudenza non sarà mai troppo. (Cfr. V. Manvilli: Questioni teorico-pratiche sulla stima analitica dei vigneti - Catania, Battiato).

* * *

Ciò dicevo nel gennaio 1922...; ma ho dovuto purtroppo conoscere, per mia triste esperienza, che cosa significhi violare i canoni sacramentali dell'estimo così detto ufficiale consacrati nei classici tomi irti di simboli e formule, e quanta foga venga posta da alcuni zelanti custodi nonchè paladini di... questa specie di « massime eterne » (de le quali peraltro i pratici, in parte... « *se ne fregano* ») a compiere quella che ritengono doverosa nonchè sommaria giustizia.

Queste... Vestali non esiterebbero un solo istante, davanti alla giusta perplessità che un perito può avere nel fissare una cifra che esprima il valor capitale fondiario di instabili redditi viticoli..., di richiamarvi, con tono di sussiego misto a compatimento, l'origine e lo spirito nonchè la portata... filosofica della famigeratissima formuletta: Capitale = Beneficio fondiario: saggio d'interesse (1).

---

(1) *Nota.* — Usando questa formula si ammette implicitamente che il beneficio Bf. si ripeta di anno in anno ed in misura posticipata e costante fino all'infinito; e che il valore capitale risulti dalla sommatoria di tutti questi redditi partenti dall'epoca della valutazione sino all'infinito e riportati colla formula di sconto alla attualità. E' infatti solo in questa supposizione che si può stabilire l'equazione generale

$$C = \sum_{0}^{\infty} \frac{Bf}{(1+r)^{n}}$$

la quale analizzata dimostra essere la sommatoria della seguente progressione geometrica decrescente:

$$C = \frac{Bf}{(1+r)} + \frac{Bf}{(1+r)^2} + \dots\dots \frac{Bf}{(1+r)^{\infty}}$$

che ha per valore $C = \frac{Bf}{r}$.

Se dovete stimare oggi, essi vi dicono, calcolate il beneficio annuo dell'immobile oggetto di valutazione, in misura media posticipata: consideratelo per ipotesi costante, cioè ripetentesi sino all'infinito, e, fatto ciò... dividetelo per un opportuno saggio d'interesse.

Se domani, puta caso, le condizioni del mercato fossero mutate, e quindi il valore del capitale succitato non più rispondente a verità.... poco male, poichè nella succitata formuletta troverete la salvezza!

Non havvi infatti altra briga all'infuori di quella di ricercare il nuovo beneficio annuo medio corrispondente alle nuove condizioni di mercato, e quindi... rifacendo l'ipotesi della sua perpetuità, capitalizzarlo ad un conveniente saggio!

Se questo discorso, anzichè rivolto a studenti od a teorici dell'estimo, i quali lo possono anche ritenere logico e razionale, fosse fatto a pratici esperti, od a capitalisti ed agricoltori in cerca di investimenti fruttiferi in proprietà viticole, credo non li persuaderebbe gran chè; come non ha mai persuaso il sottoscritto, il quale quindi è stato ufficialmente dichiarato..... indegno cultore della così detta scienza estimativa.

* * *

In un pomeriggio del decorso luglio, alla Delegazione Italiana di Parigi, il Capo Servizio da cui dipendevo allora, e col quale nei brevi momenti di « loisir » mi attardavo a discorrere d'agricoltura, gentilmente si compiacque indicarmi una collana di interessantissimi articoli di Pierre Caziot, inseriti ne la « Journée industrielle », vertenti su la controversa questione della vera e reale entità della ricchezza agricola francese.

Ho sempre avuto in animo di far conoscere agli agricoltori pratici alcune delle idee professate dal Caziot nei riguardi della « viticoltura e de' suoi beneficî instabili »; se non l'ho fatto sino ad ora si è perchè detti numeri della « Journée Industrielle » furono da me passati successivamente in lettura ad alcuni conoscenti, ultimo fra i quali l'amico dr. Gioda, che col ben noto suo spirito critico li ritenne degni della massima considerazione.

La recente comparsa sotto forma di brochure dello studio diligente di Caziot, accessibile quindi a tutti [P. C.: « La vérité sur la Richesse Agricole », Paris, Librairie A. de la Maison Rustique], mi spinge a rompere senz'altro ogni indugio, tanto più che alcune delle considerazioni dell'eccellente agronomo intorno al valore della proprietà vitata collimano con le suesposte mie incriminate idee.

Premetto che il sig. Caziot, al fine di semplificare la questione dei benefici viticoli, ha limitato la sua indagine soltanto alle vigne del sud della Francia, per le quali egli ritiene ritorneranno ben presto i periodi di grave miseria proprii degli anni pre-bellici.

La caratteristica della viticoltura — sono sue parole — è la straordinaria variabilità de' suoi risultati finanziari. E ciò appare nettamente negli scarti di valore che può presentare una proprietà viticola nel corso d'un periodo relativamente breve. Prima della guerra nella regione di elezione della vite, la Linguadoca, stimare una proprietà viticola era impresa estremamente difficile. Talora infatti si tratta di un vero « emballement », che spinge durante i periodi di prosperità le vigne a delle cifre inverosimili; tal'altra è lo scoraggiamento il più profondo che nelle epoche di miseria conduce i prezzi al disotto di ogni limite ragionevole.

.... « In viticoltura, e forse più ancora che in agricoltura, è su di un ventennio almeno che bisogna spingere le indagini per giudicare della importanza dei benefizi. Scegliendo, come è stato fatto [il famoso dodicennio precedente la stima, escluso i valori massimi e minimi dei trattatisti!], un corto periodo favorevolissimo, si commette un errore dello stesso ordine di quello in cui si incorrerebbe assumendo un periodo disastroso ».

Caziot trova gli esempi più convincenti di questi eccessi di miseria e prosperità nel periodo 1900-1923, che divide come in appresso:

1900-1910: crisi acuta con utilizzazione soventi volte perdente;
1910-1913: ritorno alla prosperità;
1914-1917: periodo bellico; mediocre ed incerto;
1917-1922: periodo di prosperità;
1922-1923: situazione mediocre.

Sugli sbalzi del valore di mercato delle vigne l'eccellente Autore, che per lunghi anni è stato ispettore del Credito Fondiario ed ha avuto occasione di fare innumerevoli perizie, riporta una lunga serie di probanti esempi. Valga per tutti il seguente, relativo ad una possessione di 144 ettari dello Hérault:

1896: Periodo di prosperità - offerta d'acquisto frs. 800.000;
1900: Alla fine di detto periodo - valore di stima frs. 550.000;
1905: Periodo di crisi - valore di aggiudicazione frs. 225.000;
1912: Due anni di prosperità - valore di vendita frs. 375.000.

Nel 1920 poteva essere venduta a frs. 1.500.000!

Non avevo forse un po' di ragione quando.... ingenuamente scrivevo che il valore delle vigne non si può determinare coi metodi dell'estimo così detto razionale, ma semplicemente si constata?

— Ma non sono soltanto i valori di mercato dei poderi vitati che vanno soggetti a profonde variazioni, poichè ad esse non sfuggono anche i redditi, per quanto fra essi non vi sia quel rigido e stretto parallelismo che a parità di saggio d'impiego vorrebbe la famosa ricordata formuletta.

Sempre per un tenimento dell'Hérault, di prima qualità, che venne aggiudicato a franchi 1.850.000, dopo la guerra, i benefizi e le perdite furono le seguenti:

Annate	Benefici	Perdite
1899-1900	—	5.743
1900-1901	—	738
1901-1902	34.267	—
1902-1903	73.031	—
1903-1904	39 678	—
1904-1905	38.216	—
1905-1906	27 667	—
1906-1907	49.866	
1907-1908	—	2.052
1908-1909	25.536	
1909 1910	61.843	—
1910-1911	246.241	—
1911-1912	164.610	—
1912-1913	99.917	—
1913-1914	—	55.819
1914-1915	51.129	—
1915-1916	28.834	—
1916-1917	158 738	—
1917-1918		35.267
1918-1919	376.154	—
1919-1920	901 899	—
1920-1921	109.808	—
1921-1922	352.403	—
	2.839.837	99.619

Beneficio su 23 anni . . . . franchi 2.740.218

Beneficio medio annuo $\frac{2.740.218}{23} =$ **» 119.100**

Di grazia, come calcolerebbe uno di quei tali teorici puri il beneficio capitalizzabile, qualora limitasse l'indagine al classico dodicennio od anche, come viene consigliato nei libri, a periodi più brevi, in questo ritmo quasi regolare di vacche magre succedentesi a quelle

grasse, al preciso intento di conoscere il valore di mercato di detto tenimento? E si sarebbe proprio sicuri di interpretare il giudizio valutativo medio degli acquirenti, in un determinato mercato e periodo, che può essere prosperoso o miserabile, col capitalizzare il benefizio corrispondente alla media di un ventennio, o puta caso dodicennio? *That is the question!*

V. MANVILLI.

Il Credito agrario in Sicilia

ed i nuovi provvedimenti annunziati dal Governo

II.

Oggi si annunzia un nuovo provvedimento pel credito agrario di esercizio in una forma diversa delle precedenti.

Il Governo metterebbe a diposizione quattro milioni annui come concorso al pagamento degli interessi da dare al capitale, il quale dovrebbe essere ricavato dalla vendita al pubblico di titoli fruttiferi.

E' il pubblico risparmio che deve finanziare il credito agrario di esercizio.

L'idea è certamente commendevole.

Bisogna però considerare che al risparmiatore bisogna dare un titolo di prim'ordine, sia come garanzia, sia come fruttificazione netta, per potere avere in compenso il suo danaro (1).

Quanto alle garanzie, l'idea di affidare in ogni singola regione d'Italia la gestione agli istituti più apprezzati e più navigati in materia di credito agrario, è la migliore garanzia che si possa dare al pubblico.

Lo scoglio sta negli interessi, che debbono essere in misura tale da potere gareggiare con i Buoni del Tesoro e col Prestito nazionale consolidato, per potere non solo collocare i titoli alla pari, ma perchè l'operazione riesca veramente ad attirare il risparmiatore e non vadano questi titoli a finire nelle casse delle Banche ad appesantire sempre di più la immobilizzazione del loro capitale, a detrimento della circolazione e del commercio.

(1) Proprio così. E quelle benedette *cartelle fondiarie*, non si sa perchè, pochi le vogliono. T. P.

In tale ordine di idee, bisogna fare una fortissima tara ai 2 miliardi annunziati dall'on. Mancini sulle colonne di questo giornale (1).

Meglio andar cauti ad annunziare somme grosse; altrimenti la disillusione è il peggiore danno che si possa fare al Governo, per quanto in tutta buona fede, com'è il caso nostro.

Nelle condizioni di sopra espresse, e necessarie, non credo che si possa contare di emettere più di un centinaio di milioni all'anno di titoli e sempre che il Governo, oltre ai quattro milioni, renda i titoli esenti di ogni imposta presente e futura: somma inadeguata al bisogno nazionale, anche quando la si consideri nella parte più urgente, indispensabile.

In ogni caso al risparmiatore non si può offrire meno del 5 0[0 perfettamente netto, dovendo pagare il titolo alla pari.

Ma siamo sicuri che gli organi competenti sapranno bene impostare l'affare finanziario (2).

***

Lo scoglio maggiore è poi quello della distribuzione di questa fonte di credito fra tutte le regioni d'Italia.

Io ritengo che, per quanta buona fede ed ottima volontà possa avere l'attuale Governo, se la distribuzione deve avvenire a scelta governativa, non riuscirà mai ad evitare malcontento, e forse non ingiustificato, poichè oggi, a mio modo di vedere (come dimostrerò a parte) al Governo manca l'organo necessario atto ad informarlo del vero stato di ogni singola regione d'Italia — in ogni evenienza.

***

In tale ordine di cose io riterrei molto più opportuno che il Governo desse a questo provvedimento carattere prettamente regionale. Del resto, il decentramento in materia di provvedimenti agrarî s'impone assolutamente, per ragioni tecniche inerenti alla natura stessa dell'arte agraria, di fronte ad una così grande difformità delle condizioni telluriche ed etnografiche dell'Italia.

Ed in materia di credito agrario che, oltre al fine a cui deve essere destinato, investe anche un cumulo di condizioni psicologiche ed ambientali non trascurabili, è assolutamente indispensabile.

Ciò il Governo difatti riconosce con l'intenzione lodevole di

(1) Appunto! T. P.
(2) Speriamo..... T. P

affidarne la distribuzione, non ad un ente unico nazionale, ma ai vari enti regionali più capaci e apprezzati.

Così, io sarei d'avviso che sarebbe molto meglio che il Governo versasse nelle casse dei vari istituti prescelti in ogni singola regione una percentuale proporzionale, da stabilirsi regione per regione, sull'imposta fondiaria e sulla ricchezza mobile di reddito agrario che paga ogni regione, la quale dovrebbe essere inversamente proporzionale al rapporto fra l'estensione del terreno e le imposte che si pagano; essa dovrebbe servire quale concorso governativo agli interessi e spese pel servizio dei titoli da mettere in vendita annualmente e progressivamente fino ad una data cifra definitiva, che, dopo un dato numero di anni, verrebbe a consolidarsi per sempre a servizio del credito agrario di esercizio.

Così la distribuzione del credito avverrebbe automaticamente e, sia pure approssimativamente, proporzionato alla entità della regione e dei bisogni di ogni regione.

Anche i titoli dovrebbero essere emessi da ogni singolo istituto autorizzato ad esercitare il credito agrario nella regione e per l'importo tassativo che consentirebbe il concorso governativo, con le esplicata dichiarazione che il capitale viene impiegato in prestiti agrari di esercizio, nelle regioni stesse.

Questa innovazione, che a prima vista potrebbe sembrare superflua, ha una grande importanza psicologica.

Nei nostri centri meridionali, specialmente, è ormai radicata la credenza che il Governo li munga, per dare poi il profitto ad altre regioni d'Italia, i cui rappresentanti si fanno più valere dei proprî (1).

Dare la sicurezza dell'impiego regionale delle somme ricevute dalla vendita dei titoli, specie se fatta dalle Banche più solide e stimate di ogni singola regione, equivale ad aprire la scarsella di ogni piccolo risparmiatore del luogo.

La guerra ha dimostrato come fosse calunnia immeritata lo spirito di regionalismo politico attribuito a certe regioni d'Italia. Queste regioni hanno dato i più devoti figli e le maggiori glorie all'Italia nostra!

Il decentramento regionale, in tanti provvedimenti dello Stato va studiato senza ingiusti preconcetti che offendono l'onore ed il più alto sentimento di ogni italiano che non è lecito oramai più fraintendere!

---

(1) Veramente erronea opinione, ma diffusissima. T. P.

Andare incontro, invece, ad alcuni sentimenti che sorgono spontanei nell'interesse della propria regione, è il migliore modo, da parte del Governo, di dimostrare la volontà decisa di cancellare un passato, che ha dato, in ogni tempo, ragione alle popolazioni di essere diffidenti.

Roma, 5 febbraio 1924. ERNESTO BRUCCOLERI.

Briciole

Concimare bene e lavorare meglio la terra.

Per fare della buona agricoltura, non basta concimare: occorre, prima, lavorare molto bene il terreno.

Fig. 23. — Un buon estirpatore.

Perciò la propaganda fatta per l'uso dei migliori aratri e delle arature profonde, è delle migliori, e porta ai risultati più rimunerativi nella qualità e quantità di prodotti.

Ma l'aratro non è sempre sufficente per un lavoro completo, e non può giungere ovunque alle profondità volute.

Il *ripuntatore* è un attrezzo che migliora e completa il lavoro

d'aratro, riuscendo ad approfondire lo strato di terreno smosso, con sforzo di trazione non eccessivo.

Il lavoro del ripuntatore segue, nello stesso solco, quello dell'aratro.

I vantaggi di questo modo di procedere sono evidenti: basta pensare alla maggiore umidità trattenuta dal terreno, al più profondo campo d'azione delle radici, allo sfruttamento migliore delle riserve della terra.

Nella preparazione dei terreni per le arature primaverili, converrà ricordarsi del ripuntatore e farne buon uso.

I coloni hanno ragione.

In che cosa? Nel reclamare contro gli eccessi delle agenzie nell'accertamento del «reddito agrario».

Molte agenzie, ad esempio, hanno colpito in blocco i coloni di uno stesso fondo, iscrivendoli nel ruolo come una sola ditta cumulativa.

Ciò è supremamente ingiusto perchè, presi isolatamente, può darsi che ciascuno di essi non arrivi al reddito *minimo* imponibile.

Il caso si è verificato in molti luoghi.

Sarebbe bene che il Governo pel 1924-25 ordinasse una revisione di questi ruoli, compilati affrettatamente e nei quali si celano numerose e profonde ingiustizie!

Comunque avvertiamo che i contribuenti hanno il diritto di reclamare alle Agenzie locali per ottenere una rettifica del reddito pel quale si credono ingiustamente tassati, e ciò mediante *scheda di rettifica* entro il trimestre maggio-giugno-luglio e non oltre. In guardia!

Ah se tutti imitassero Padre Picho!

Chi era costui? Era un buon parroco del comune di Roccaminuscola il quale nel confessionale ai suoi parrocchiani assegnava in isconto dei loro peccati questa penitenza: piantare dieci, venti, trenta piante da frutto!

In breve il territorio del comune divenne un intero frutteto!

Il pensiero di Gladstone!

Gladstone, il grande ministro cui l'Inghilterra deve gran parte della sua grandezza e floridezza, lasciò scritta questa massima:

« una buona legislazione è la base vera ed incrollabile della ricchezza di una nazione ».

Ricordarla oggi può essere utile per noi che ci proponiamo di riconquistare l'antica floridezza ed il prisco splendore!

Perchè le patate non germoglino.

Si stratifichino con cenere non lisciviata o con polvere di sughero o, meglio ancora, si spolverino con zolfo. Alcuni le immergono in una soluzione di acido solforico; ma non conviene, sia per il lungo lavoro che occorre, sia per motivi igienici.

Grosso magari, ma gentile e fornito di buoni radici.

Questo consiglio riflette coloro — pochi in verità — che fanno nuovi impianti di olivo.

I quali, fermi nel proverbio dell'« olivo grosso e fico piccinino » mettono giù delle piante grosse, anziane, credendo con ciò che arrivino più presto a prodotto.

E' un errore.

La pianta, se pur non è grossa, purchè sia gentile, sana e fornita di buone radici, sviluppa più presto di quella anziana, anzi la raggiunge e la supera.

Dunque certi proverbi non bisogna prenderli alla lettera.

Volete ceci grossi e di facile cottura?

Concimateli con perfosfato all'atto della semina.

I ceci — che, come ognuno sa, appartengono alla numerosa famiglia delle leguminose — risentono l'effetto del perfosfato in triplo modo: nell'entità del prodotto, nella grossezza del chicco e nella facilità della loro cottura. Che si potrebbe desiderare di meglio?

Giù il seccume dalle piante fruttifere.

Le piante da frutto, tanto più quanto più sono anziane, hanno sempre dei rami secchi.

E' la pianta che si rinnova e quasi si pota da sè.

Ciò avviene infatti di più nelle piante o non potate o mal potate.

E' indispensabile portar via tutto il seccume segandolo rasente l'inserzione sul verde.

Non si debbono lasciare *nasi*, cioè mozziconi morti sulle piante (1).
L'asportazione del seccume è il primo e il più indispensabile atto della potatura.

Una gallina che in un anno riproduce dieci volte il suo valore!

Ecco quanto la Sig.ra Giselda — una buona massaia — ci raccontava aver ritratto da una gallina di buona razza in un anno:

Uova 160 a L. 0,40	L.	64
Pollastri e pollastre N. 12 a L. 7	»	84
Pollina	»	2
Totale .	»	150

Poichè la gallina adulta valeva lire 15, ecco ch'essa in un anno ha riprodotto *dieci* volte il suo valore! Beninteso al lordo (2).

(1) Fatta eccezione per le viti dove io, e pochi altri, seguendo Dezeimeris, lasciamo i *nasi* e ce ne troviamo egregiamente. T. P.

(2) Molto *lordo!* perchè quanto mangiò la gallina e quanto mangiarono i pollastri? T. P.

Rivista della stampa italiana ed estera

I Depositi dei Cavalli Stalloni.

Tutti sanno che questi Depositi son sempre stati tenuti ed amministrati da personale militare con le spese a carico del Governo. D'ora innanzi invece, per R. Decreto emanato dal Ministero dell'Economia Nazionale in data 6 settembre 1923, gli attuali otto Depositi Stalloni governativi sono costituiti in Consorzi obbligatori fra lo Stato e le provincie comprese nelle rispettive circoscrizioni.

Ogni Consorzio è governato da un Consiglio d'amministrazione, costituito da due rappresentanti del Ministero e da un rappresentante per ciascuna delle provincie consorziate. Così il Consorzio del Deposito di Crema, per esempio, comprenderà oltre ai due Delegati del Governo, undici Consiglieri, uno per ciascuna provincia compresa nel territorio del Deposito.

Tutti i proventi dei Depositi cavalli stalloni, comprese le tasse di monta, son devoluti ai rispettivi Consorzi, ai quali spettano tutte le spese per il buon funzionamento dei Depositi, compresi gli stipendi e le indennità dovute al personale militare direttivo e subalterno.

Il Governo non concorre alle spese che con una somma annua di due milioni di lire, la quale va ripartita fra i vari Depositi in proporzione del numero degli stalloni funzionanti alla monta in ogni Provincia.

Questa somma sembra un po' piccola, tanto più se essa deve anche servire all'acquisto di stalloni all'interno e all'estero.

Però con altro R. Decreto che il Ministero si propone di emanare prima del 30 giugno prossimo, saranno esattamente stabilite le norme pel funzionamento dei Consorzi cavalli stalloni, per le riforme e rimonte annuali e per il passaggio definitivo all'ordinamento consorziale.

C'è da augurarsi che questo saggio provvedimento consegua i buoni risultati desiderati; ma occorre aver riguardo alle persone che saranno designate a far parte dei Consorzi: dovranno essere persone capaci ed esperte della materia, così da poter aiutare l'allargamento e miglioramento della nostra produzione equina, cosa divenuta ormai necessaria ad una Italia grande.

*
* *

Il Consiglio provinciale di cavalli da riproduzione di Alessandria terrà nei giorni 20, 21 e 22 del corrente mese una mostra di stalloni, cavalle e puledre fattrici, e puledre da tiro di vario genere, con assegnazione di numerose medaglie e cospicui premi accordati dal Ministero dell'Economia Nazionale, dalla Camera di Commercio etc.

Le qualità del legname e la stagione del taglio delle piante.

Da uno scritto di A. Testore su l'argomento, pubblicato sul *Giornale d'Italia forestale,* stralciamo: le proprietà tecniche dei legnami non presentano differenze di rilievo, se gli alberi sono abbattuti in ogni tempo: ciò non ostante è da preferire il taglio invernale, perchè l'essiccamento, essendo lento per la poca evaporazione, riesce eguale in tutto il tronco, e non produce screpolature, nido di spore e di larve. I legnami d'inverno vengono subito trasportati, a differenza di quelli abbattuti in estate che rimangono a lungo sul terreno dove le malattie li assalgono. L'estate è sempre più favorevole allo svolgersi dei germi che invadono l'alborno.

I boschi delle conifere che coprono gli alti monti, ammantellati in inverno di neve, si tagliano forzatamente in estate. Il trasudamento della resina chiude i pori e le fenditure, e li rende impenetrabili all'umidità ed agli insetti; essi non subiscono influenze di stagione.

La legna da ardere si taglia in estate, pel suo più rapido prosciugamento.

Tanto sulla tarlatura che sulla maggiore o minore combustività, la luna non può avere conseguenze di sorta.

L'assalto degli insetti, l'attecchimento dei funghi, sono favoriti non

dal crescere o calare della luna, ma dalle condizioni meteoriche, specialmente dall'umidità.

Egualmente la combustione del legno non può aver legami coi quarti di luna, bensì con lo stato atmosferico dell'epoca del taglio e dell'essiccamento.

Al chiarissimo prof. cav. *Giulio Esmenard*, direttore della Cattedra ambulante d'agricoltura di Arezzo, esprimiamo il nostro vivo compianto per la morte dell'ottima Madre sua

Italina Zannini ved. Esmenard

avvenuta il 29 marzo u. s., a Massa Superiore.

Concorsi, Esposizioni e Congressi.

*** **Presso la Cattedra ambulante di agricoltura di Chieti** è aperto il concorso al posto di *Reggente della Sezione Zootecnica*, secondo le norme stabilite dal R. D. L. 22 novembre 1919 n. 2265 e dal Regolamento generale 3 giugno 1920 n. 816. I concorrenti dovranno far pervenire alla Direzione della Cattedra, entro il 15 maggio 1924, regolare domanda in carta bollata corredata dai documenti di rito. Lo stipendio è di L. 9000, al lordo della tassa di R. M. e della quota per l'assicurazione, a norma dei R. Decreti 16 gennaio 1919 n. 34 e 22 aprile 1919. Il Reggente della Sezione avrà inoltre diritto a cinque aumenti quinquennali di L. 500 e alle indennità di trasferta fissate dal regolamento della Cattedra, sulla base degli assegni di bilancio.

*** **Al concorso per due posti di Reggente di Sezione** della Cattedra di Bari possono anche essere ammessi coloro che abbiano compiuto il corso biennale di perfezionamento dell'Istituto Superiore Forestale Nazionale, e quelli che abbiano lodevolmente trascorso un biennio nei servizi tecnici agricoli coloniali.

*** **Alla Mostra Zootecnica della Fiera di Milano** è assicurato l'intervento di numerosi bovini della razza Modicana che ha un così largo avvenire coloniale, e di muli di quegli allevamenti di taglia da 1,50 a 1,60 presentati da un gruppo di 16 allevatori. Altresì la Svizzera invierà circa 150 capi scelti a rappresentare le tre razze: bruna, pezzata rossa e pezzata nera. I Sindacati degli allevatori e gli allevatori singoli hanno ottenuto, quale incoraggiamento, un sussidio speciale votato dalla Commissione Governativa svizzera competente.

*** **La Fiera Campionaria di Padova**. Il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha diramato ai Regi Agenti diplomatici e consolari una circolare con la quale li interessa a confortare del loro appoggio l'azione di propaganda svolta dal Comitato Esecutivo per la Fiera di Padova.

*** **La partecipazione dei produttori esteri alla Fiera di Padova**. Alcuni membri del Comitato Esecutivo della Fiera di Padova hanno recentemente visitato le Fiere Campionarie di Vienna, Lione e Praga, ottenendo assicurazioni di valido appoggio da quelle autorità austriache, francesi e cecoslovacche a favore della Fiera Patavina e serii affidamenti di partecipazione alla Fiera stessa da parte degli industriali di quelle regioni.

*** **L'esposizione biennale ligure di floricoltura,** istituita dalla Cattedra d'agricoltura di Imperia, avrà luogo in Ventimiglia dal 12 al 16 corrente, sotto l'augusto patronato di S. M. la Regina Madre, che ha assicurato il suo intervento, e con la presenza di S. E. Serpieri, Sottosegretario al Ministero della Economia Nazionale. La biennale si celebrerà nel prossimo anno a S. Remo, e così di seguito negli anni venturi. L'esposizione accoglierà, insieme ai fiori, la frutticoltura, l'orticoltura, l'apicoltura, l'erboristeria aromatica, l'industria delle

essenze, i vini, i liquori e gli oli di produzione propria della Liguria. I floricoltori stanno preparandosi alacremente, e così gli altri espositori, in modo da offrire ai visitatori l'impressione di quanto sa produrre quella mirabile popolazione ligure che, se ha sole e clima meravigliosi, lotta contro difficoltà straordinarie, dovute principalmente al terreno, alla siccità e alla deficenza di acqua per l'irrigazione.

*** **Una mostra zootecnica bovina circondariale** è indetta fra gli agricoltori di tutta la vecchia provincia di Lucca per il giorno 3 del prossimo maggio in occasione dell'inaugurazione del VII Congresso degli allevatori della Toscana. Richiedere il programma della mostra alla Cattedra ambulante di Lucca.

*** **Pel Congresso dell'Unione Nazionale delle Cattedre amb. di agricoltura** che si terrà il 27 corr. o il 10 prossimo maggio sono stati fissati i seguenti temi: « *Stato attuale di alcuni problemi di Fitopatologia* » relatore prof. L. Petri - « *I concimi e i correttivi del trattamento dei terreni a reazione normale* » relatore prof. U. Pratolongo - « *I Consigli Agrari Provinciali* » relatore prof. E. Fileni - « *L'organizzazione della produzione in rapporto al prezzo di vendita dei prodotti e alla attività speciale delle Cattedre ambulanti* » relatore prof. G. Morassutti.

*** **L'ottavo Congresso degli apicoltori italiani** si terrà a Bologna nel prossimo autunno in data che verrà presto precisata. Le adesioni, da accompagnarsi colla quota stabilita in L. 20, dovranno essere inviate al Segretario del Comitato nazionale dei Congressi di apicoltura, dott. Attilio Contini in Ancona. Quanti avessero proposte a presentare anche relativamente ai temi da trattare nel Congresso, sono pregati di dirigere al sig. Giovanni Di Bene, presidente del Comitato, in Lanciano (Chieti).

Piccole notizie.

Terreni, macchine, concimi e sementi.

*** **La leucite italiana interessa gli inglesi.** Il *Bollettino di notizie commerciali* riferisce che recentemente il prof. Hinchley presentò alla Sezione Londinese della *Society of Chemical Industry* un suo studio sulla estrazione della potassa e di altri sali dalla leucite, accompagnando la lettura con fotografie ed entrando in alcuni dettagli su detta materia sotto l'aspetto dell'ingegneria chimica, senza poter dare ancora nessun dato preciso sui prezzi di costo. E' probabile che la *leucite* interessi la Gran Bretagna, principalmente come un fertilizzante che contiene potassa, dal momento che gli esperimenti fatti e le previsioni del costo indicano che il materiale italiano può competere favorevolmente con gli altri fertilizzanti a base di potassa, attualmeute usati.

*** **Ventun quintali di semi cuscutati** furono in solo due mesi sequestrati dal prof. Malenotti, direttore del R. Osservatorio regionale di fitopatologia di Verona.

Avversità e malattie.

*** **Il chiarissimo prof. Stazzi** tenne anche a *Tortona*, l'8 marzo, una interessante conferenza su *l'aborto epizootico, la diarrea dei vitelli, e la vaginite granulosa.* La conferenza venne tenuta per iniziativa di quella Cattedra ambulante circondariale, diretta dal mio bravo discepolo R. De Polo. T. P.

*** **La R. Stazione di entomologia agraria di Firenze,** dopo venti anni di esperienze condotte in Toscana per la lotta contro la *mosca olearia*, ora che le pratiche dachicide sono entrate a far parte delle altre culturali a favore dell'olivo, lascia a se la Toscana per quanto riguarda la lotta contro la mosca olearia onde rivolgere la sua attività in aiuto delle altre regioni oleicole d'Italia. Viene soppresso il Laboratorio antidacico di S. Vincenzo. Il prof. Antonio Berlese, nell'annunciare quanto sopra agli olivicultori della provincia di Pisa, invia loro in una lettera aperta, parole di vivo ringraziamento per l'efficace

e buona collaborazione da essi prestata alla R. Stazione di entomologia agraria nell'azione contro il terribile insetto, collaborazione tanto più benemerita in quanto riuscì di vantaggio a tutta la Nazione.

*** **Si porta a conoscenza degli esportatori di mandorle** che le dogane della Neozelanda respingono questa merce se attaccata dagli insetti *Plodia interpunctella* e *Tenebroides mauritanicus*. Il Ministero dell'Economia Nazionale permette che da questo R. Osservatorio regionale di fitopatologia (scrive il R. O. di Catania) si rilascino certificati di immunità solo quando queste mandorle, in presenza di un delegato fitopatologico, siano state disinfettate col solfuro di carbonio. Assicura il Ministero che ha iniziato pratiche con le autorità neozelandesi per ottenere la deroga di queste misure restrittive, dato il cosmopolitismo dei suaccennati parassiti.

Industrie agrarie e colture speciali.

*** **Le patate precoci di Gorizia** sono le patate *Budau*, così chiamate dal nome di chi pare le importasse dalla Slavonia. Probabilmente, per la forma, si potrebbero confondere con la varietà *Reale*. Queste patate, precisa *Il Giornale d'Italia agricolo*, si coltivano nelle terre rosse, calde, dei comuni di Gorizia, S. Pietro, S. Andrea, Salcano, Vertoiba e Rubbia San Martino. Se non fanno difetto le pioggie, in giugno si possono raccogliere da 50 a 80 quintali per campo, il che vale quanto dire da 150 a 240 quintali per ettaro. Il prezzo, negli ultimi anni, ha oscillato fra 45 e 55 lire per quintale. Queste patate seguono il granoturco o i cavoli, in terreno concimato con s'allatico e cessino, e si mettono dentro solchi a circa 60 centimetri di distanza l'una dall'altra. I tuberi tagliati si mettono sul letame coprendoli. Si impiegano circa 10 quintali per campo, ossia 30 circa per ettaro. Allo spuntare dei germogli si erpica leggermente e si applica cessino una seconda volta. La semina si fa alla fine di febbraio: la raccolta si inizia a metà giugno.

*** **Il nuovo contratto fra zuccherifici e bieticultori**. I punti fondamentali del nuovo contratto a titolo sul quale si sono trovati d'accordo la Federazione nazionale bieticultori e l'Unione zuccherieri sono i seguenti: 1.o Il prezzo del prodotto è convenuto in L. 1,125 per ogni quintale-grado o frazione per decimi di grado, constatato col polarimetro senza alcuna detrazione; 2.o Prezzo minimo garantito dagli zuccherifici: L. 13,50 per quintale di bietole, qualunque sia il loro titolo zuccherino; 3.o A richiesta dei coltivatori è accordata, dopo il diradamento delle bietole, una sovvenzione pei lavori di coltura; 4.o I coltivatori hanno diritto di ritirare dalla fabbrica, per ogni 100 quintali di bietole consegnate, sino a quintali 45 di polpe fresche, di cui il 35 0[0 gratuitamente, ed il 10 0[0 contro pagamento.

Zootecnia.

*** **Per ogni litro di latte prodotto,** consuma meno foraggio la vacca che beve *acqua tiepida*, di quella che ingerisce *acqua fredda*. Il fatto non deve meravigliare, scrive il *Bollettino* della Cattedra di Reggio Emilia, se si pensa a quale sottrazione d'energia produttiva va soggetto l'organismo delle vacche per l'ingestione di acqua fredda, specie poi nella stagione invernale e quando l'acqua è di pozzi poco profondi. Occorre quindi dare sempre alle vacche — e specie a quelle che fanno molto latte — dell'acqua tiepida e mai dell'acqua fredda. E ciò anche d'estate. D'estate infatti le condizioni non cambiano. Per essere più precisi, cambia solo l'intervallo fra la temperatura dell'acqua che le vacche bevono e quella del corpo; intervallo che d'estate è più breve. Ma, per breve che sia esso non sarà mai tale da annullare la sottrazione al corpo di una certa quantità di energia utilizzabile.

Economia rurale e statistica agraria.

*** **Colture dei cereali d'autunno.** Secondo i dati ultimi pervenuti all'Istituto internazionale di agricoltura, le superfici destinate alla coltura dei cereali d'autunno sono complessivamente inferiori a quelle della precedente campagna. Su di un gruppo di 15 paesi, dove normalmente si ha per il frumento circa

l'80 0[0 e per la segala circa il 55 0[0 della produzione dell'emisfero settentrionale (Russia esclusa), si ha una riduzione complessiva delle superfici del 5 0[0 per il frumento e dell'1 0[0 per la segale.

*** **La produzione agraria italiana nel 1923**, secondo i dati pubblicati nel *Bollettino di statistica agraria e commerciale* dell'Istituto internazionale di agricoltura, è stata la seguente:

Frumento	Q.li	61.191.000
Segale	»	1.647.000
Riso	»	4 926.000
Orzo	»	2 286.000
Avena	»	5.781.000
Mais	»	21.336.000
Patate	»	17.938.000
Barbabietole da zucchero .	»	27.000 000
Lino (e tiglio) . . .	»	126.000
Canapa	»	603.000
Olio	»	1.800.000
Vino	Ett.	54.010.000
Bozzoli	Kg.	42 580.000

Foreste e monti.

*** **Alla direzione della prima condotta forestale italiana** istituita in base alle recenti disposizioni ministeriali dal Comune di Borno (Brescia) è stato chiamato il dott. Ugo Volanti, già reggente la Sezione di Economia Montana di Ascoli Piceno. Al giovane cattedratico che con intelligente opera di propaganda ha già saputo accaparrarsi la simpatia di quelle popolazioni montane alle quali ha tenuto un Corso professionale di agricoltura generale, vadano le nostre vive congratulazioni.

Istruzione agraria — Scuole e cattedre.

*** **All'egregio prof. Fileni,** direttore dell'Unione naz. delle Cattedre amb. d'agricoltura è stato rivolto un particolare plauso dal Consiglio dell'*Unione* stessa in un ordine del giorno speciale votato alla unanimità col quale sono state segnalate le particolari benemerenze dell'assidua intelligente opera dell'esimio professore. Il *Coltivatore* presenta le sue calorose felicitazioni.

*** **Al prof. Soresi**, direttore della Cattedra amb. d'agricoltura di Milano, venerdì 4 corrente, nella ricorrenza del 25° anniversario della sua assunzione al posto al quale dedicò e dedica tutta la sua geniale, appassionata opera di propagandista agrario, vennero rese solenni onoranze. Autorità, enti agrari, associazioni, ammiratori, colleghi, amici ed allievi gli presentarono personalmente o con adesioni l'omaggio entusiastico dell'ammirazione, della stima, della gratitudine. Il *Coltivatore* invia l'espressione più viva del suo compiacimento, plaudendo ed augurando.

*** **Al Corso di Biologia Industriale** si terrà dal 12 al 24 maggio nell'*Istituto Sieroterapico Milanese* (Via Darwin n. 2, già Via Antonio Lecchi n. 14) saranno ammessi i laureati in scienze agrarie, chimica (pura e farmaceutica) ed ingegneria, ed i direttori e vice-direttori di fabbriche o di reparti aventi un minimo di studi equivalente alla licenza tecnica o liceale, od un'equivalente cultura generale (specie nel campo della chimica). Le lezioni si inizieranno il 12 maggio, ed avranno luogo dalle ore 15 alle 18 di ogni giorno, esclusi il sabato e la domenica: ognuna di esse comprenderà una parte teorico-dimostrativa ed una dedicata alle esercitazioni pratiche. Non vi saranno ammessi più di 15 frequentatori. Le iscrizioni si ricevono presso l'Amministrazione dell'Istituto: La tassa è di L. 100.

Esportazione - Importazione - Commercio.

*** **Possibilità di esportare ortaggi nella Svizzera.** Con Decreto 22 febbraio scorso il Governo Francese ha assoggettato gli ortaggi ad un dazio del

10 0[0 *ad valorem* e ad un particolare permesso di esportazione. Ciò ha provocato una deficienza di ortaggi nei mercati svizzeri e forti aumenti dei prezzi. In seguito il Governo Francese ha diminuite alquanto le restrizioni fatta eccezione per i cavolfiori. Tuttavia l'aumento del 10 0[0 *ad valorem* e quello del 15 0[0 sulle tariffe ferroviarie nel percorso francese ha contribuito a mettere il rincaro degli ortaggi. In queste condizioni potranno trovare facile collocamento nella Svizzera gli ortaggi italiani e particolarmente: lattughe, indivia, radicchio, scorzanera, spinaci, sedani, carote novelle, bietole rosse, cavoli, asparagi, pomidori, ecc.

⁂ **Sulla crisi dell'industria casearia** che si concreta nella diminuita esportazione dei formaggi, nella concorrenza ai nostri prodotti esercitata dai prodotti esteri, specialmente argentini, nella diminuzione del prezzo dei latticini, specie del formaggio, non proporzionale al prezzo del latte, nella diminuzione delle vendite dei latticini stessi, è stato presentato un memoriale al Ministero dell'Economia nazionale da parte della Camera di Commercio di Reggio Emilia. Nel memoriale stesso si invocano provvedimenti da parte dei ministeri interessati, e fra i provvedimenti stessi di carattere immediato si chiede che presso l'esercito e la marina si riprenda e, comunque, si intensifichi il consumo dei latticini per determinare così un rapido assorbimento che potrà efficacemente influire nell'alleviare la crisi lamentata.

⁂ **L'Istituzione dei mercati generali a Roma** per la vendita all'ingrosso degli erbaggi, della frutta e verdura è stata organizzata per liberare i mercati dalla perniciosa opera degli accaparratori e per controllare le compravendite attraverso una *Cassa dei mercati generali* sulla base dei prezzi risultanti dagli *stabiliti* di compravendita. La gestione della Cassa dei mercati generali è stata affidata alla Sede di Roma della Banca Nazionale dell'agricoltura dalla quale gli interessati potranno avere ogni più dettagliata informazione. Tutte le vendite all'ingrosso degli erbaggi, frutta e verdura non potranno effettuarsi in Roma che ai mercati generali in via Ostiense dove potranno essere ammessi solo i produttori ed i commissionarii annonarii regolarmente autorizzati.

Leggi, decreti e ordinanze.

⁂ **Modificazioni ed aggiunte alla legge 22 giugno 1913, n. 693, concernente la requisizione dei quadrupedi e dei veicoli** per il regio Esercito, sono date dal R. D. 31 dicembre 1923, n. 3225, pubblicato nella *G. U.* del 1° marzo 1924, n. 52.

Diverse.

⁂ **Il Comm. Mario Pratelli,** segretario generale della Corporazione della agricoltura è stato delegato con R. D. 23 marzo, u. s., a rappresentare l'Italia nell'Assemblea dell'Istituto Internazionale di agricoltura.

⁂ **Il premio Gusmani di 10.000 lire**, istituito dal Consorzio agrario della provincia di Novara e della Lomellina a favore di quell'agricoltore che, con opere e studi, nel campo agricolo e sociale, si fosse reso benemerito dell'agricoltura nazionale, venne assegnato al cav. Eusebio Saviolo per lo sviluppo veramente meraviglioso dato alla sua tenuta di Sale Vercellese. *Rallegramenti.*

⁂ **Per la “ Stella al merito del lavoro „** la Camera di Commercio di Torino informa che il Ministero dell'Economia Nazionale ha comunicato che, in mancanza di norme speciali al riguardo, le ditte ed aziende agricole interessate potranno far pervenire le relative proposte in favore dei proprii dipendenti, lavoratori manuali, i quali si trovino nelle condizioni volute dal R. Decreto 30 dicembre 1923 (vedasi a pag. 28 del n. 1 del *Coltivatore* 1924) direttamente al predetto Ministero (Ufficio Onorificenze).

DOMANDE E OFFERTE

Corrispondenza aperta. - Risposte a quesiti

Può il sale nuocere al bestiame? *(Sig. G. R. di V.)*.

Non sempre, poichè nella maggior parte di casi è utile; ma in circostanze speciali, e quando la dose è eccessiva, il sale può anche riuscire nocivo agli animali.

E' bene anzi tener presente che le dosi troppo elevate di sale riescono sempre dannose, non fosse altro per la sete insolita che portano al bestiame e la conseguente ingestione di troppo elevata quantità di acqua nell'organismo.

E poi, il sale in eccesso provoca la formazione di troppo acido cloridrico, che nuoce alla digestione ed anche al regolare accrescimento dello scheletro. Gli animali giovani risentono particolarmente del danno accennato.

Alle vacche l'eccesso di sale può nuocere sino a provocare l'aborto ed a disturbare la fecondazione. Anche dopo il parto la vacca non deve ingerire troppo sale.

Gli animali giovani, vitelli, maiali ecc., tollerano poco il sale.

Normalmente però, ed in giuste dosi, la somministrazione del sale al bestiame è utilissima e raccomandabile.

L'Agricoltore al mercato

Rivista dei mercati agricoli

CEREALI. Frumento. — Questa ultima decade è stata caratterizzata da un andamento calmo del commercio granario italiano. I compratori si sono dimostrati sempre più riservati e la richiesta si è notevolmente affievolita. Come conseguenza di questo rallentamento si nota una maggiore difficoltà nella fermezza dei prezzi che anzi su parecchie piazze hanno dovuto cedere di qualche lira ancora. Sempre promettente si presenta il futuro raccolto. *Asti* ha quotato il nazionale da L. 100 a 105. *Milano* il nostrano fino tenero da L. 110 a 111; quello buono mercantile da L. 108 a 110; l'estero tenero Manitoba da L. 109 a 111; il Plata L. 106 a 109. *Mantova*, frumento fino d'oltre Po da L. 104 a 107; mercantile da L. 95 a 98. *Padova* frumento mercantile buono L. 108 a 109; fino L. 110 a 111. *Modena* frumento nuovo da L. 105 a 108. *Morciano di Romagna* nazionale da L. 104 a 106. *Pisa* gentile di qualità corrente L. 110. *Roma* frumento duro da L. 115 a 118; idem semiduro da L. 112 a 114; idem tenero da L. 107 a 110.

Frumentone. — Ancora bene ricercato il frumentone che mantiene prezzi sostenuti e con tendenza al rialzo. *Cremona* quota il frumentone nostrano da L. 97 a 98; il tagliolone da L. 93 a 94. *Treviso* il frumentone nostrano giallo da L. 93 a 94,50; il bianco da L. 88 a 90; l'estero da L. 92,50 a 93,50. *Ferrara* frumentone ferrarese da L. 92 a 95. *Perugia* frumentone nazionale da L. 87 a 90.

Risi e risoni. — In modo piuttosto calmo si è svolto in questa decade il commercio dei risi e risoni. I prezzi non hanno pertanto subìto variazioni degne di nota. *Pavia* ha quotato: riso vialone L. 240 a 250; id. ostiglia e maratello L. 210 a 230; id. originario e comune L. 177 a 197; riso scadente L. 150 a 175; mezzagrana L. 112 a 130; risone vialone L. 140 a 155; idem ostiglia e maratelli lire 130 a 146; id. originario e comune L. 122 a 132; id. scadente L. 95 a 105.

BESTIAME. Bovini. — Sempre molto alti i prezzi di tutte le categorie dei bovini. Specialmente i buoi da lavoro sono ricercatissimi e pagati a prezzi in continuo aumento. A *Milano*, nell'ultima riunione, si ebbero le quotazioni seguenti per ogni kg. a peso vivo: buoi 1ª qualità L. 6,10 a 6,50; idem 2ª qual. L. 5,10 a 6; idem 3ª qual. L. 4 a 5; vacche 1ª qualità L. 5,20 a 6,20; idem 2ª qual. L. 4,10 a 5,10;

idem 3ª qual. L. 3 a 4; vitelli maturi 1ª qual. L. 7,60 a 8,60; 2ª qual. L. 6,70 a 7,50; 3ª qual. L. 5,80 a 6,60; vitelle d'allevamento L. 5,50 a 7. *Cremona* a peso vivo per Ql.: buoi da lavoro L. 500; idem da macello L. 420 a 490; tori da lire 420 a 470; vacche grasse da L. 360 a 390; idem magre L. 250; civetti L. 410 a 480; vitelli d'allevamento L. 800 a 1400 il capo. *Treviso*, buoi da lavoro L. 550 a 600; buoi da macello 1ª qualità L. 450 a 520; idem 2ª qualità L. 390 a 440 per quintale, peso vivo. *Reggio E.*, buoi grassi 1ª qualità L. 470 a 500; buoi di mezza carne da macello L. 400 a 450 per ogni quintale a peso vivo. *Lugo di Romagna*, buoi da macello L. 600; vitelli maturi L. 600; vitelli da latte L. 700 a peso vivo per ogni quintale.

Suini. — La richiesta dei grassi da macello è andata rallentandosi ancora, ma siccome la disponibilità di questi capi è molto ridotta, così i prezzi non sono discesi in proporzione, subendo soltanto qualche leggerissimo ribasso. I magroni ed i lattonzoli continuano ad essere ben ricercati e facilmente trattati. *Cremona* quota i suini grassi da L. 850 a 870 per quintale a peso vivo; idem magroni da lire 900 a 1000 per ql. a peso vivo ed i lattonzoli a L. 250 a 300 per ogni capo. *Reggio E.* suini lattonzoli prima qualità L. 340 a 360; idem seconda qualità L. 330-360 al capo peso vivo; magroni L. 11,50 a 12,50; suini grassi di oltre 170 kg. L.8,40 a 8,60 per ogni kg. peso vivo. *Siena* suini di razza locale L. 650 a 700; idem di razza maremmana L. 650 a 700; idem magroni L. 750 a 800; idem lattonzoli lire 1600 a 1700 per ogni q.le ed a peso vivo fuori dazio.

FORAGGI E LETTIMI. — Dato il propizio andamento della stagione, per quanto riguarda le colture foraggere e le ancora buone disponibilità di foraggio vecchio, non vi è la minima preoccupazione circa l'approvvigionamento del fieno. Le richieste così sono limitate e regolari, ed i prezzi leggermente tendenti al ribasso. Pochissimi affari per quanto riguarda la paglia, che non è ricercata. Prezzi soliti. *Cremona* quota il fieno maggengo ladino L. 50-54; erba medica e trifoglio L. 43-47; paglia di frumento imballata L. 18 a 20 per ogni quintale. *Mantova*, fieno maggengo sciolto 1.a qualità L. 42 a 44; idem 2.a qualità L. 32 a 35; agostano sciolto 1.a qualità L. 37 a 41; fieno terzuolo sciolto 1.a qualità L. 35 a 37; paglia di frumento pressata L. 15 a 17; paglia di riso L. 11 a 13 per ql. *Reggio Emilia*, maggengo nuovo L. 37 a 39; agostano L. 34 a 36; medica L. 32 a 33; paglia L. 18 a 20 per ogni ql. *Arezzo*, fieno di lupinella L. 50 a 55; avena L. 37 a 40; idem naturale e pressato di prato L. 30 a 35; paglia di frumento nostrale L. 22 a 25 per ogni quintale.

OLIO D'OLIVA. — Il mercato oleario è improntato alla sostenutezza dei prezzi. La richiesta è abbastanza intensa e continuata. I produttori pertanto vorrebbero realizzare prezzi ancora più elevati di quelli attualmente correnti. *Arezzo* quota l'olio d'oliva di 1.a qualità da L. 700 a 770; idem 2.a qualità L. 650 a 690 per ogni quintale fuori dazio. *Figline Valdarno*, qualità finissime da L. 750 a 800; qualità andanti da L. 700 a 750 per quintale. *Trinitapoli* (Foggia), olio d'oliva da L. 730 a 750. *Marino* (Roma), olio d'oliva da L. 600 a 650 per ogni quintale.

CANAPA. — Andamento calmo del mercato: poca richiesta per la canapa, che mantiene prezzi inalterati; cascami quasi esauriti. *Ferrara* quota la canapa buona in fagotti ed in natura di Bondeno e di Cento da L. 900 a 925; idem fina in fagotti ed in natura del ferrarese da L. 875 a 900; idem buona in fagotti del ferrarese da L. 850 a 875; comune da L. 820 a 830; scarti di canapa naturale da L. 670 a 690; canaponi scavezzi L. 630 a 660; stoppe naturali da L. 580 a 610; I e II da L. 620 a 650; III nette da IV L. 550 a 580 al ql. *Modena*, canapa da L. 775 a 950; cascami L. 520 a 640 per ogni ql. *Rovigo*, canapa macerata in tiglio 1.a qualità L. 850 a 900; idem 2.a qualità L. 800 a 850; cascami L. 500 a 550 per ogni quintale.

So.

Redattore responsabile Dott. MARIO SIGNORINI.

UNIONE TIPOGRAFICA POPOLARE SUCC. CASSONE-CASALE